

La Bibbia sulla Luna

di Umberto Cavallaro



Ci sono voluti ben tre tentativi per fare arrivare una Bibbia sulla Luna.

Il primo tentativo fu fatto con la missione Apollo 12, una delle più belle missioni dell'intero programma, che quel 19 novembre, prima che finisse il 1969, realizzò per la seconda volta il sogno di Kennedy di “far arrivare un uomo sulla Luna prima della fine del decennio”. Il programma prevedeva di portare la Bibbia sulla Luna a bordo del modulo Lunare “Intrepido”. Per un errore però

la Bibbia compì lo storico viaggio verso la Luna e vi girò intorno per 45 volte durante le 89 ore di viaggio circumlunare del Modulo di Comando pilotato da Gordon, ma non venne trasferita sul Modulo Lunare e non allunò.

Fu poi imbarcata di nuovo a bordo dell'Apollo 13, e fece compagnia agli astronauti durante il rischioso ritorno verso la Terra a seguito della famosa esplosione del serbatoio di ossigeno del Modulo di Servizio che compromise l'intera missione.

Fu l'astronauta Edgar Mitchell dell'Apollo 14 nel febbraio 1971 a portare finalmente la Bibbia sulla Luna nella tasca della sua tuta.

Una bella storia che era cominciata diversi anni prima subito dopo l'incendio che il 27 gennaio 1967 aveva portato via le vite dei tre astronauti dell'Apollo 1: Gus Grissom, Ed White e Roger Chaffee. Fu una iniziativa del cappellano, il Rev. John Stout, un Ministro Presbiteriano – con sei lauree in materie scientifiche, in Teologia e un dottorato di ricerca in Linguistica – che era stato assunto dalla NASA come scienziato. Quando entrò alla NASA nel 1966 il brillante Rev. Stout aveva già una lunga storia dietro le spalle, ed era stato nominato per Premio Nobel per la Pace per il lavoro che aveva svolto come missionario tra le tribù indigene del Brasile.

Aveva accettato la posizione che gli avevano offerto nel programma Apollo, al Manned Spacecraft Center di Houston, chiarendo fin da subito che ci sarebbe rimasto solo un anno – non di più.

Tutto cambiò improvvisamente quel 27 gennaio 1967 quando l'astronauta Ed White perì tragicamente nell'incendio dell'Apollo 1. Ed era stato il primo americano a compiere una passeggiata spaziale. Si era formato alla scuola militare di West Point ed era figlio di un Generale dell'USAF. Era anche un atleta e per un soffio nel 1952 non si era qualificato alle Olimpiadi per la corsa dei 400 metri a ostacoli, ed era anche un devoto Metodista. Viene ricordato come “un ragazzo d'oro; meticoloso, alto, lineare, ardente sostenitore di tutti i principi fondamentali: Dio, Patria, Famiglia e Religione”¹. Nel volo di Gemini 4 aveva portato con sé un crocifisso d'oro, una medaglietta di S. Cristoforo e una stella di David, perché – come ebbe a dire – “non avendo potuto portare un simbolo per ognuna delle religioni rappresentate nel nostro paese, ho portato con me i simboli che mi erano più familiari”.

C'era uno stretto legame di amicizia tra Ed e il Rev. Stout, che sapeva che il giovane astronauta avrebbe voluto portare nel primo volo Apollo una Bibbia, “il più bel volume della letteratura mondiale”.

Stout decise allora di rimanere alla NASA e di cercare di realizzare il sogno di White. Nel 1968, poco prima del lancio dell'Apollo 7, fondò l'APL (Apollo Prayer League), un gruppo di preghiera – a cui aderirono presto 40.000 membri prevalentemente dipendenti della NASA, fornitori e simpatizzanti – che aveva lo scopo di pregare per la sicurezza degli astronauti e per la professionalità dei tecnici che

¹ Cfr. Walter Cunningham, “I Ragazzi della Luna” (Tr. It. di “The All-American Boys” a cura di U.Cavallaro). Mursia, Milano 2009, p 31-32

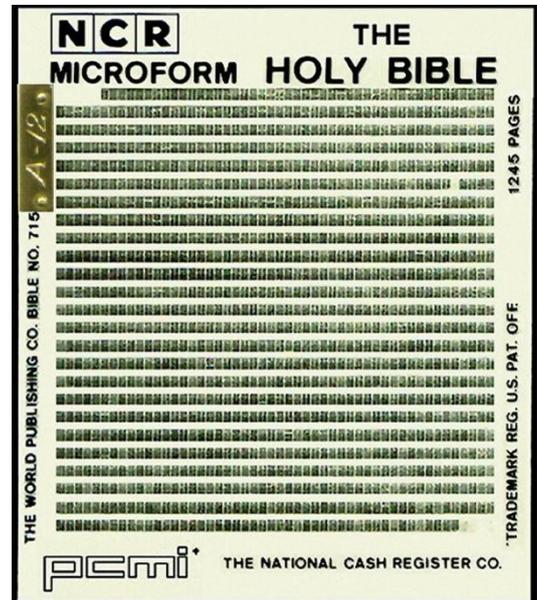
dovevano costruire i razzi e le capsule su cui essi avrebbero volato. E uno degli obiettivi dell'APL divenne quello di portare la Bibbia sulla superficie della Luna, in ricordo di Ed White.

Apollo 12: il primo viaggio della Bibbia verso la Luna.

A causa dei vincoli di dimensioni e peso posti dalla NASA durante il programma Apollo, una Bibbia standard sarebbe stata troppo ingombrante e pesante per essere portata a bordo. Bisognava trovare qualcosa di più piccolo e leggero che potesse stare nel PPK (Personal Preference Kit) di un astronauta: la piccola borsa in cui all'astronauta era permesso portare oggetti personali ed eventuali omaggi per amici, che non dovevano superare complessivamente il peso di 250 grammi. Gli oggetti dovevano inoltre soddisfare alcune altre regole di sicurezza ed essere avvolte con un tessuto antincendio².



Fortunatamente era stata da poco sviluppata dalla NCR (National Cash Register Company) la tecnologia del microfilm che permetteva di ridurre grossi documenti nelle di-



dimensioni di un grosso francobollo. Il primo libro scelto dalla World Publishing Company per dimostrare questa tecnologia era stata la "Bibbia di Re Giacomo" (King James Bible)³ che era stata presentata e venduta per la prima volta dalla Edmund Scientific alla Fiera Mondiale del 1964. Tutte le 1245 pagine e le 773.746 parole della Bibbia stavano su una pellicola quadrata di 3,8 cm di lato, simile a una diapositiva, che pesava meno di un grammo.

Alan Bean, amico della famiglia Stout, accettò di portare sulla Luna la Bibbia della APL.

Poco prima del lancio, nel novembre 1969, venne insignito del titolo di "Honorum Space Pastor" della Apollo Prayer League e, in questa veste gli fu consegnata ufficialmente la Bibbia della NCR da portare sulla superficie della Luna.

Le politiche della NASA prescrivevano che gli astronauti compilassero un elenco formale ("manifesto") degli oggetti che volevano portare nel proprio PPK e lo sottoponevano poi all'Ufficio Astronauti per l'approvazione formale.



² Il "beta cloth" è una fibra silicea antincendio che fu inventata dalla NASA, soprattutto per costruire le tute spaziali, dopo l'incendio dell'Apollo 1.

³ La prima edizione della "Bibbia di Re Giacomo" (King James Bible), che fu portata sulla Luna, era stata pubblicata la prima volta nel 1611.

Purtroppo la Bibbia fu erroneamente elencata nel manifesto di Bean per il Modulo di Comando anziché per il Modulo Lunare. La Bibbia fu perciò posta nel Modulo di Comando che orbitò intorno alla Luna, anziché sul LEM che allunò.

Alan Bean

**APOLLO 12 AND SKYLAB 3 ASTRONAUT
ARTIST**

Lunar Module Pilot of Apollo 12. The fourth human to set foot on the moon.
Mission Commander of Skylab 3, our first space station.
Spent 59 days in orbit 270 miles above the earth.
Now an artist, creating paintings that record for future generations mankind's first exploration of another world.



This Is To Certify that the accompanying **Microfilm Holy Bible**, bearing a gold plate engraved

" A - 12 "

was carried by me aboard the Apollo 12 Command Module "Yankee Clipper" to the Moon.

During the Apollo Program, each astronaut was allowed to carry a few personal effects with them on their missions for family and associates in their Personal Preference Kit ("PPK") bags.

I was given the accompanying microfilm **Holy Bible** to fly on Apollo 12, the second manned-landing. During the ten-day mission, I also became the fourth man to walk on the Moon.

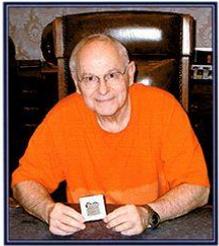
This Bible made its historic voyage with me stowed within my personal Command Module PPK bag, and as such is officially recorded on my " Command Module PPK Manifest List ".

This Holy Bible represents the one and only Bible which I carried to the Moon on Apollo 12.

The Bible was launched to the Moon on November 14, 1969, and arrived in lunar orbit three days later. Once there, it orbited the Moon forty-five times over the course of eighty-nine hours.

On November 24, 1969, the Bible re-entered Earth's atmosphere within a 25,000 mph fireball, and then ended its epic million-mile voyage as it splashed-down in the Pacific Ocean.

The Accompanying Holy Bible was then returned to me by NASA from lunar quarantine, and remained a treasured part of my personal space collection from 1969 through 2004.

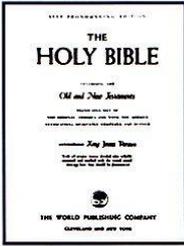


Alan Bean with the Bible on Oct. 7, 2004

Dated the 7th day of October, 2004



Alan L. Bean
Apollo 12 Lunar Module Pilot



The Title Page of the Lunar Bible

Quando l' Apollo 12 tornò, il Rev. Stout fece dono della Bibbia a Bean e la *microfiche* entrò a far parte della sua collezione privata e praticamente per quasi 35 anni scomparve, e non se ne seppe più nulla fino all'estate del 2004. Ma questa è un'altra storia.

Apollo 13: il secondo tentativo.

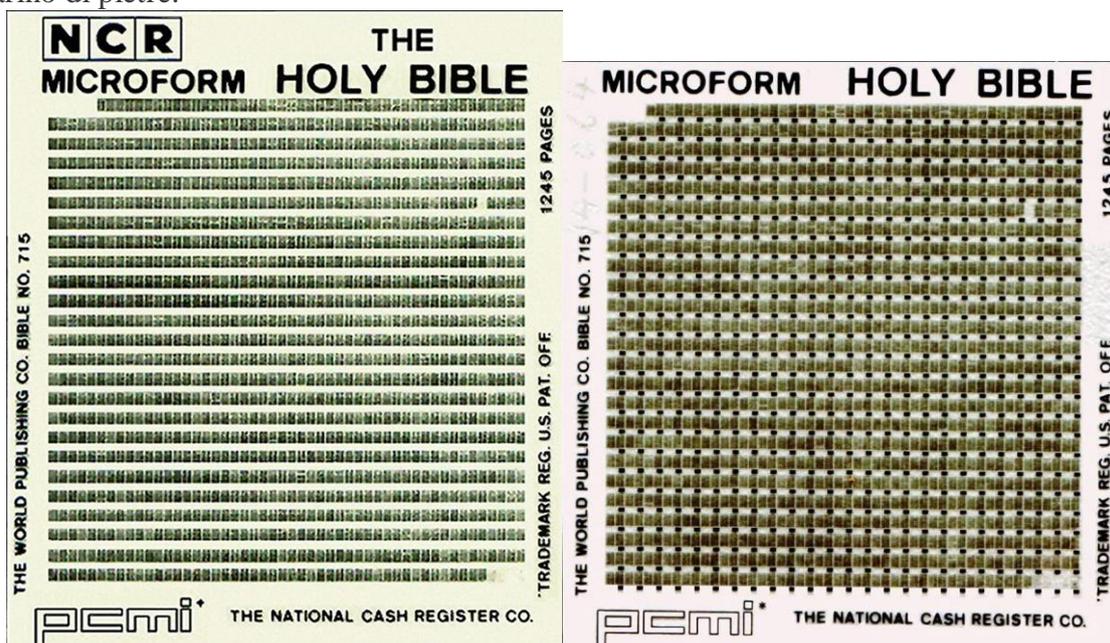
Dopo aver sentito sia la NASA che l'equipaggio, si decise di far volare altre copie della *microfiche* della Bibbia sull' Apollo 13.

La Prayer League questa volta comprò 512 copie identiche della Bibbia NCR n° 715, le rifilò per adattarle alle dimensioni del PPK e le preparò, avvolgendole nel "beta cloth".

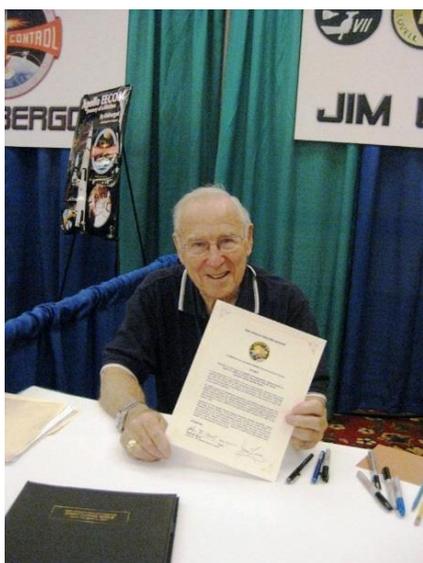
Accompagnato dal Sen. George Bush, futuro presidente, il Rev. Stout andò a consegnare personalmente le Bibbie a Jim Lovell, comandante designato dell' Apollo 13.



Una copia della Bibbia contrassegnata da un angolo d'oro, che Stout chiamò “la Prima Bibbia Lunare” fu confezionata separatamente: il Comandante Lovell avrebbe dovuta lasciarla sulla Luna su un altarinò di pietre.



A sinistra: la versione della Bibbia portata sull' Apollo 12. A destra: la microfiche della Bibbia rifilata per l' Apollo 13

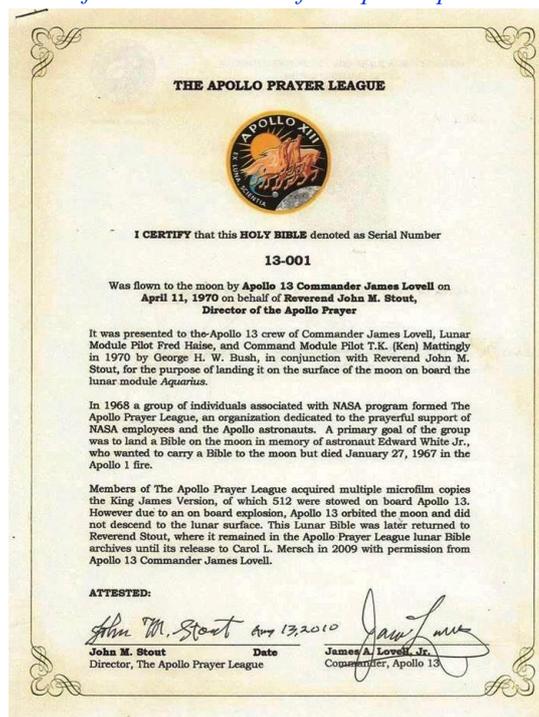


Jim Lovell (2010)

L'11 aprile 1970, l'equipaggio dell' Apollo 13 partì per la Luna, con a bordo le Bibbie della NCR. Tutti conosciamo come andò a finire la storia dell' Apollo 13 che diventò un famoso “fallimento di successo”.

L'allunaggio fu subito cancellato dal programma dopo l'esplosione del serbatoio d'ossigeno; girò intorno alla Luna e tornò a Terra senza allunare.

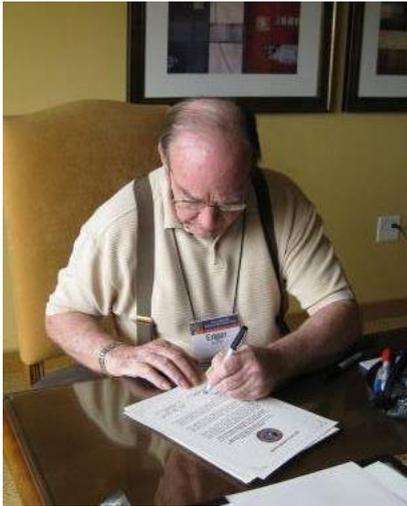
Solo una piccola parte delle Bibbie fu riconsegnata alla APL (Apollo Prayer League), perché il Rev. Stout decise di lasciarle in dono all'equipaggio, a ricordo dell'avventura che avevano affrontato.



Apollo 14: la Bibbia arriva sulla Luna.

Il sogno di far arrivare una Bibbia sulla Luna si era dimostrato più arduo del previsto, ma il Rev. Stout non si diede per vinto. Fece ancora un tentativo e questa volta si rivolse all'astronauta dell' Apollo 14 Edgar Mitchell, che accettò molto volentieri.

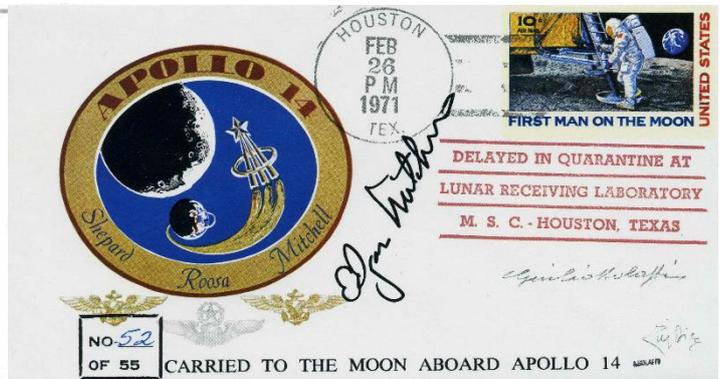
Ad evitare di andare incontro di nuovo a un problema come quello dell' errore dell' Apollo 12, venne adottata una nuova strategia e le 300 copie della Bibbia furono suddivise in due pacchetti.



Mitchell firma un certif. di autenticità della Bibbia trasportata sulla Luna

Il primo, contenente 100 copie fu posto nel "PPK" del LEM di Mitchell, che doveva scendere sulla superficie della Luna. Un secondo pacchetto contenente le altre 200 Bibbie fu messo nel "PPK" del Modulo di Comando di Edgar Mitchell, destinato a rimanere nell'orbita lunare e a non scendere sulla superficie della Luna. Queste 200 copie dovevano essere usate se fosse successo qualcosa a quelle del LEM.

Per mantenersi allineati con le 512 Bibbie volate sull' Apollo 13, fu aggiunto in segreto un pacchetto contenente altre 212 Bibbie, nascosto a bordo del Modulo di Comando dell' Apollo da Harold Hill, un membro del consiglio direttivo della APL che era il responsabile dei microbiologi della NASA e, in quanto tale, essendo incaricato della decontaminazione, aveva accesso alla capsula immediatamente prima e immediatamente dopo il volo.



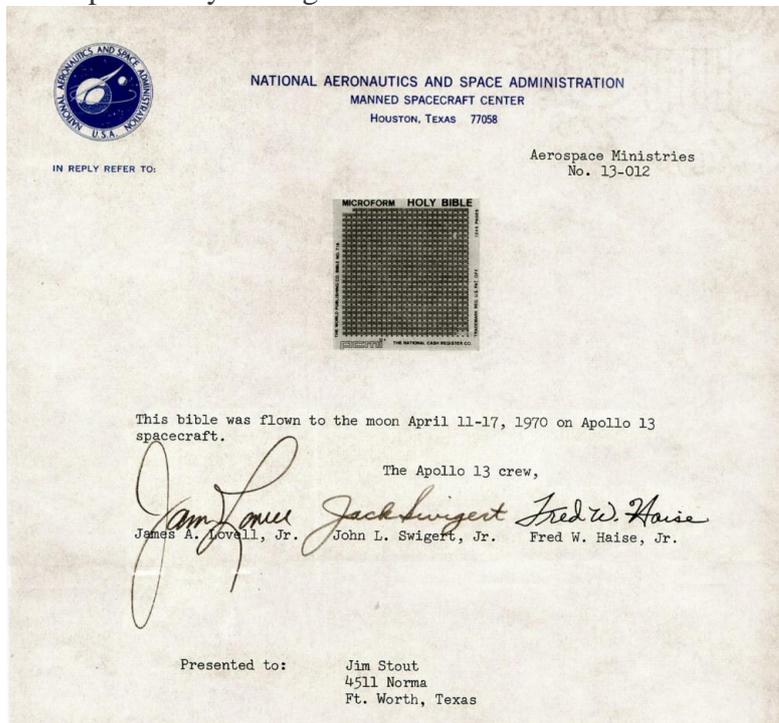
La missione Apollo 14 partì il 31 gennaio 1971. E il 5 febbraio le "zampe" del LEM Antares toccarono la superficie della Luna e finalmente il sogno del Rev. Stout si realizzò e l' Apollo Prayer League cominciò a considerarsi una sorta di "Prima Chiesa Interplanetaria".

Dopo ciascuna delle prime tre missioni Apollo che erano arrivate sulla Luna (cioè Apollo 11, Apollo 12 e Apollo 14), al ritorno sia gli astronauti che il materiale trasportato furono posti per qualche settimana in isolamento (in quarantena), per il timore dei "germi lunari". Anche le Bibbie lunari rimasero in quarantena per diverse settimane. Fu l'ultima volta perché dopo

questa missione si capì che i temuti germi lunari non esistevano.



Finita la quarantena, verso la fine di febbraio, Edgar Mitchell incontrò Stout e gli riconsegnò le Bibbie Lunari. Immediatamente il Cappellano incise su ogni copia un numero seriale di 5 cifre e riportò questi codici sul “Registro ufficiale delle Bibbie Lunari” che è tuttora custodito presso gli archivi della Apollo Prayer League.



Diverse copie di queste Bibbie lunari furono regalate a quanti avevano partecipato al progetto, a musei e a diverse personalità tra cui George H.W. Bush, il Presidente Richard Nixon, la vedova di Ed White.

Per massimizzare il numero dei potenziali recipienti della Bibbia Lunare, Stout prese 26 delle 100 microfiche e le divise in “frammenti” di 50 pagine e anche di 2 pagine.

Praticamente adottò lo stesso sistema che nei secoli era stato usato per la Bibbia di Gutenberg: è noto infatti che nei secoli alcune Bibbie di Gutenberg sono state divise in singoli libri e anche in parti più piccole. Oggi il massimo a cui può aspirare un collezionista è di entrare in possesso di pagine singole della Bibbia di Gutenberg.

Le restanti furono depositate nell’ archivio dell’Apollo Prayer League dove si trovano ancora oggi.

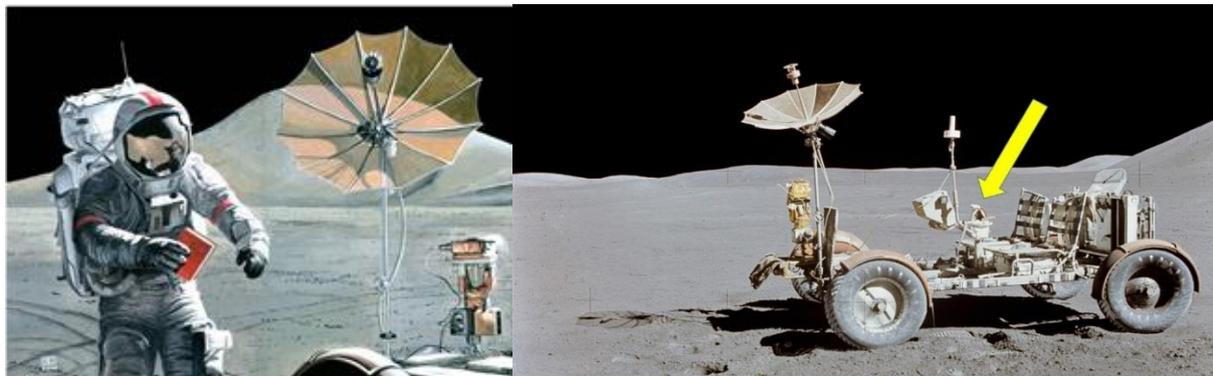
Solo per 11 di queste copie molti anni dopo fu preparato un Certificato di Autenticità, firmato da Mitchell e da Stout.

Apollo 15: la Bibbia lasciata sulla Luna

Non tutte le Bibbie portate sulla Luna sono tornate indietro: la copia cartacea di una minuscola Bibbia con copertina rossa fu portata sulla luna nella missione Apollo 15. Prima di abbandonare sulla Luna il Lunar Roving Vehicle, nelle montagne degli Appennini lunari, vicino al “ruscello di Hadley” – che era stato scelto come sito di allunaggio della missione – il comandante Dave Scott la appoggiò sul pannello di controllo del rover, come mostra la foto dell’archivio NASA. È famoso il dipinto di Ed Hengeveld, riportato sul sito della NASA, che ricostruisce con fantasia il momento in cui Dave porta sul rover la



Bibbia⁴ che gli era stata consegnata dal pastore della sua parrocchia, la Chiesa Episcopale di St. Christopher, a sud di Houston, che Dave frequentava. Di questo episodio non si seppe nulla fino alla conferenza stampa che seguì al ritorno dalla missione⁵.

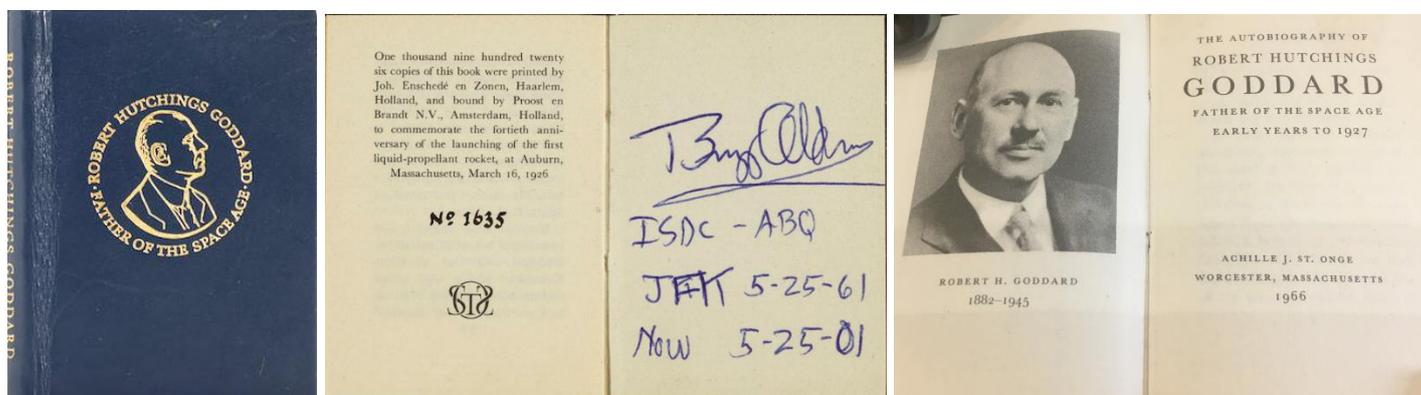


A sinistra: Il dipinto di Ed Hengeveld. A destra: la bibbia lasciata da Dave Scott sul pannello di controllo del rover,

Questa è probabilmente l'unica Bibbia che si trova sulla Luna (e su un altro corpo celeste) ma non fu il 1° libro portato e lasciato sulla superficie lunare.

Il primo libro sulla Luna

Nel luglio 1969 Buzz Aldrin aveva portato sulla Luna tre copie del libro in miniatura “*Robert Hutchings Goddard — Father of the Space Age*”, l'autobiografia di Robert Goddard, pubblicata nel 1966 da Achille St. Onge, un editore di Worcester, Massachusetts, specializzato nella produzione di eleganti microlibri per collezionisti⁶. Uno l'aveva lasciato sulla Luna, uno l'aveva donato alla vedova di Goddard e uno l'aveva tenuto



Uno dei tre libri, con copertina in pelle blu e scritte in oro, portati da Aldrin sulla Luna. Questo libro fu poi donato alla vedova di Goddard.

Bibliografia essenziale

Carol Mersch, “*Apostles of Apollo. The Journey of the Bible to the Moon, and Other Untold Stories*”, Pen-L Publishing, Fayetteville, AK, 2013, 378 pp.

David Frohman, “*The Story of the First Lunar Bible*” in www.lunarbible.com

“*The Spiritual Side of Apollo 11*” in www.churchsp.org/spiritualsideapollo11/

“*The Apollo Prayer League*” in www.apolloprayerleague.com/

⁴ <https://www.hq.nasa.gov/alsj/EH-reflection.jpg>

⁵ www.hq.nasa.gov/alsj/a15/a15.clsout3.html#1674938 [vedi anche <https://www.hq.nasa.gov/alsj/a15/images15.html>]

⁶ Un omaggio, oltre che a Goddard, a suo padre, il Gen. Aldrin che da giovane aveva studiato con Robert Goddard. Come è riportato nella controcopertina, “questo libro fu stampato in mille novecento ventisei copie per commemorare il quarantesimo anniversario del lancio del primo razzo a propellente liquido, lanciato da Auburn il 16 marzo 1926.